

Dalla finestra della soffitta

(si vede tutto...)

Stasera la luna entra nelle case,
che aspettano, aspettano ancora un sogno.
Dalla finestra della soffitta, si vede tutto...

Solo occhi enormi di bambini,
dietro a vetri chiusi di passato, poi giorni di pioggia,
che si ripetono e ricompaiono ancora.

Sotto il tetto dell'infanzia lentamente
si smarrivano i tratti dell'innocenza.
Si mangiava caffè e latte e pane biscotto,
la stufa a legna riscaldava solo la cucina.
Il freddo della notte, non sarebbe mai più passato.

Si giocava con poco, si sognavano grandi cose
come un treno che ci portasse via.
Le bambole si stringevano nel giaciglio del cuore.

Il lamento della rassegnazione
lo si sente quando meno te lo aspetti,
anche a Natale quando si voleva un bianco Natale,
un girotondo di mani, ma la tivù era in bianco e nero,
come lo scorrere dei nostri giorni.

Sul dondolo inventavo storie d'aprile
e volevo volare fino a toccare la vetta del cielo,
diventare amica della sera che non mi ascoltava,
non mi stava ad ascoltare.

In ufficio se non riesci a sorridere
devi inventarti di stare bene,
mentre figure miope biascicano spenti sorrisi.
Senza rendersi conto ci si abitua al buio.

A casa un filo d'aria buona per ricaricare i polmoni,
marito e figli da amare, poi pensieri da fare per rincuorare la vita.
Eppure la fatica dei vuoti stanchi
lascia impronte di sogni spezzati.

Dalla finestra della soffitta, si vede tutto...
e il sole divora speranze
e avvampa l'amaro di questa solitaria malinconia.

Domani esco prima e gioco a nascondino

con la mia bambina, mentre lei gioca
le racconto una favola, si, le racconto la mia favola.

Gloria Venturini
Lendinara (RO)